

A: Preg. Dott. Alberto Valmaggia, Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e paesaggistica, Sviluppo della montagna, Foreste, Parchi, Protezione Civile

Per conoscenza: Preg. Dott. Chiamparino, Presidente Regione Piemonte

Preg. Dott. Giorgio Ferrero, Assessore all'Agricoltura, Caccia e pesca

Preg. Dott. Antonella Parigi, Assessore alla cultura e al turismo

Preg. Dott. Stefano Rigatelli, Direttore Ambiente, Governo e tutela del territorio

Preg. Arch. Giovanni Paludi, Responsabile settore Territorio e Paesaggio

Oggetto: Osservazioni al Piano Paesaggistico Regionale: ruolo della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte

Preg. Assessore,

in qualità di coordinatore della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte,¹ in seguito a quanto deliberato nella riunione del 10 luglio 2015 in Magliano Alfieri, desidero comunicarle quanto segue.

Gli Osservatori, nel congratularsi per la recente e aggiornata elaborazione del Piano Paesaggistico Regionale e nell'augurarsi che possa presto divenire strumento operativo

Desiderano tuttavia osservare che nel testo, malgrado alcune dichiarazioni generali nell'impostazione² e tra gli obiettivi,³ non ci sembra si riscontri (se non nel riferimento alle Province⁴ ed al richiamo "... *anche ricorrendo al confronto con le informazioni emergenti da appositi Osservatori regionali*" – PPR 6.1, p. 85), un adeguato riferimento al ruolo che la "percezione delle popolazioni",⁵ definito attraverso "*toutes les actions entreprises pour la définition, la réalisation et le suivi des politiques du paysage devraient être précédées et accompagnées de procédures de participation du public et des acteurs concernés, afin que ces derniers jouent un rôle actif dans la formulation des objectifs de qualité paysagère, dans leur mise en oeuvre et dans leur suivi*" (Parte I.1.G), assume nei disposti della Convenzione Europea del Paesaggio e dalla Recommandation CM/Rec(2008)3 del Consiglio d'Europa del 6 febbraio 2008 come risulta dagli estratti in nota.⁶

Come si vede l'attenzione alle forme partecipative rappresenta un aspetto centrale nelle nuove politiche europee del paesaggio e prevede che esse siano presenti negli strumenti di pianificazione.

Il Piemonte possiede una Rete di Osservatori indipendenti che si sono costituiti a partire da interessi volontari e coprono ampie zone della regione.⁷

Essi rappresentano una fitta rete di associazioni e di relazioni con molte Amministrazioni comunali, agiscono sul territorio da molti anni e sono riconosciuti in sede nazionale ed europea come un'esperienza "dal basso" di notevole interesse.

Gli Osservatori pertanto ritengono:

- Con riferimento alle indicazioni emerse nel documento di Venezia;⁸
- E con riferimento ai ruoli presenti nel "Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico" della Regione Toscana⁹ e del "Piano Paesaggistico Territoriale" della Regione Puglia¹⁰

che possa essere utile sperimentare, anche in Piemonte, rapporti integrativi tra le funzioni di valutazione e monitoraggio istituzionali organizzate dalla Regione e le funzioni di sensibilizzazione e valutazione che possono svolgere gli Osservatori sul territorio.

Gli Osservatori, nell'augurarsi che la Regione Piemonte intenda giovare dei riferimenti prima richiamati, si dichiarano interessati e disponibili ad attivarsi sul territorio in alcune di quelle precedenti funzioni che potranno rientrare nelle loro varie esperienze e possibilità.

Gli Osservatori pertanto richiedono di poter proseguire le loro attività sul territorio anche attraverso un riconoscimento esplicito della loro presenza e funzione nel Piano Paesaggistico Regionale.

Per concludere

rivolgiamo la presente come forma di "osservazione" e ci rendiamo disponibili a collaborare con gli uffici regionali per una migliore definizione di quanto richiesto.

N.B.: Questo modello potrebbe affidare agli Osservatori ruoli attivi di parte terza (tra popolazione e filiera istituzionale) in grado di iniziare ad avviare quei processi di partecipazione dal basso che, anche alla luce di possibili de-regolamentazioni, appaiono come strumenti sempre più indispensabili alla futura gestione dei nostri paesaggi.

Gli Osservatori, anche con altre associazioni, potranno impegnarsi a sviluppare sui rispettivi territori attività da concordarsi con le strutture ed i centri regionali pubblici e privati (così come con le Istituzioni Universitarie con cui sono già in contatto) con un apposito convenzione-quadro.

Gli Osservatori sono convinti che questa esperienza possa risultare utile all'intera Regione ed ottenere riconoscimenti anche in sede nazionale ed europea.

In attesa di vostro cortese riscontro

Prof. Arch. Valerio Di Battista



Coordinatore della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte:

- Osservatorio del Paesaggio Alessandrino (Carlo Bidone)
- Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano (Marco Devecchi)
- Osservatorio Beni Culturali e Ambientali del Biellese (Roberto Pozzi)
- Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato Casalese (Valerio Di Battista)

- Osservatorio dell'Anfiteatro Morenico di Ivrea (Diego Corradin)
- Osservatorio del Paesaggio di Langhe e Roero (Silvio Veglio)
- Osservatorio del Paesaggio per il Mongioie (Daniela Bosia)
- Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese (Ippolito Ostellino)

¹ Vedi allegato "Protocollo d'intesa".

² *"l'affermazione del ruolo delle popolazioni nel determinare con le loro attese e percezioni le scelte di tutela e valorizzazione"* (PPR 1.1, p. 3)

"la Regione intende dare piena espressione ai contenuti del codice della CEP ... per la quale il paesaggio ha diritti diffusi che riguardano il quadro di vita di ogni popolazione e non può prescindere dai legami di appartenenza e di identificazione che con essa si stabiliscono" (PPR 1.2, p. 5)

³ *"il forte rilievo da assegnare alla valutazione preventiva, esplicita e socialmente partecipata, all'interno della formazione dei piani"* (PPR 5.1, p. 62)

"rafforzamento dei valori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale" (PPR 5.3 – 1.1.4, p. 64)

"potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesaggistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio" (PPR 5.3 – 1.3.1, p. 64)

"... paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate" (PPR 1.4 – 1.4.3, p. 65)

"rafforzamento dei valori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale" (PPR 5.1 – 5.1.1, p. 68)

⁴ *"... anche al fine di favorire la sensibilizzazione delle popolazioni e dei poteri locali e la piena considerazione delle loro percezioni, delle loro attese e dei bisogni nelle scelte di tutela e valorizzazione del paesaggio e dell'ambiente"* (PPR 6.1, p. 84)

⁵ C.E.P. Art. 1.A

⁶ *"... qualifier les paysages identifiés en tenant compte des valeurs particulières qui leur sont attribuées par les acteurs et les populations concernés."* (Parte II.2.1.b)

"... la reconnaissance des caractéristiques et des systèmes de valeur, fondés sur les analyses des experts ou sur la connaissance des perceptions sociales du paysage et de leur distribution spatiale. Cette connaissance s'acquiert par diverses formes de participation du public au processus de définition des politiques du paysage ainsi que par l'analyse de la distribution géographique de la population." (Parte II.2.1)

"La certitude que le renforcement de la relation entre population et lieu de vie est à la base d'un développement durable affecte l'ensemble du processus de définition des politiques du paysage. Par ailleurs, la participation est considérée comme un instrument permettant de renforcer l'identité des populations, qui se reconnaissent elles-mêmes dans leur cadre de vie."

L'implication du public, qui peut supposer des contradictions dues à la diversité des systèmes de valeurs que les divers groupes sociaux peuvent exprimer, devrait être considérée comme un enrichissement et une possibilité de validation des connaissances, de définition des objectifs et d'action."

La participation implique une communication dans les deux sens, des experts et des scientifiques vers les populations et vice-versa. Les populations possèdent des connaissances empiriques (savoirs locaux et naturalistes) qui peuvent être utiles pour compléter et relativiser les savoirs savants."

Cela a également une influence sur l'activité de «qualification», comprise comme la confrontation dialectique entre les analyses des experts et les valeurs attribuées par les populations au paysage, dans la conscience de l'existence de différents systèmes de «valeurs» et de «non-valeurs», aussi bien consolidées qu'en cours de définition (universelles, propres aux cultures nationales, aux cultures locales, à la culture de chaque individu). Ces systèmes de valeurs appartiennent à la culture savante comme à la culture populaire: elles sont qualitatives et non pas quantifiables, certaines sont parfois en opposition entre elles. Le concept de participation implique la prise en compte de la perception sociale du paysage et des aspirations des populations dans les choix de protection, de gestion et d'aménagement des paysages. Dans ce sens, le concept de paysage proposé par la convention implique un exercice de démocratie qui transcende les différences pour trouver les traits communs, jusqu'à la formulation de synthèses"

opérationnelles; cela constitue une alternative à la formulation de classifications hiérarchiques des qualités paysagères par des experts.

...

La participation concerne les différentes phases des processus d'élaboration et de mise en oeuvre des politiques du paysage, en particulier ceux de la connaissance des paysages, ceux de la définition des objectifs de qualité paysagère et de décision, ceux de réalisation des actions dans le temps. La participation devrait être considérée aussi comme un système d'information réciproque des diverses catégories d'acteurs. Il est particulièrement important que la participation soit organisée à toutes les phases de la mise en oeuvre, depuis la connaissance jusqu'à la mise en oeuvre des actions décidées en concertation, c'est-à-dire tout au long de la réalisation des projets élaborés par l'ensemble des acteurs." (Parte II.2.3.A)

"L'implication active des populations suppose que la connaissance spécialisée soit accessible à tous, c'est-à-dire qu'elle soit mise à disposition de façon aisée et qu'elle soit structurée et présentée de façon à être comprise même par les non-spécialistes." (Parte I.1.C)

"La perception sensorielle (visuelle, auditive, olfactive, tactile et gustative) et émotionnelle que les populations ont de leurs lieux de vie et la reconnaissance de leur diversité et spécificité historiques et culturelles sont essentielles pour le respect et la sauvegarde de l'identité des populations et l'enrichissement individuel et social. Elle implique une reconnaissance des droits et des devoirs des populations à jouer un rôle actif dans les processus d'acquisition des connaissances, de décision et de gestion de la qualité des lieux. L'implication des populations dans les décisions d'intervention et dans leur mise en oeuvre et leur gestion dans la durée est considérée non pas comme un acte formel mais comme partie intégrante des processus de protection, de gestion et d'aménagement." (Parte I.2)

"A l'intérieur de ses structures et de ses modalités d'administration du paysage, chaque Etat peut définir les critères et les modalités de la participation des populations." (Parte II.1)

"... veiller à la facilité d'accès, à la clarté et à la transparence de l'organisation, et à la présentation des connaissances, dans un but de participation des populations aux orientations des politiques du paysage" (Parte II.2.1)

"Les objectifs ... devraient être élaborés en articulant les exigences sociales et les valeurs que les populations attribuent aux paysages avec les décisions politiques qui interviennent sur la matérialité des composantes des paysages. Une attention particulière devrait être portée à la diversité des perceptions sociales, qui reflètent la diversité des populations." (Parte II.2.2)

"La nécessité de sensibiliser la société civile, les organisations privées et les autorités publiques à la valeur des paysages, à leur rôle et à leurs transformations ne signifie pas que celles-ci ne sont pas sensibles à la qualité du cadre de vie. Elle signifie davantage que les sensibilisés existants ne sont pas toujours opératoires et que les acteurs ne font pas toujours le lien entre le paysage et le cadre de leur vie quotidienne. La sensibilisation est donc une manière de faire recomprendre les relations qui existent entre le cadre de vie, les activités que chaque acteur développe dans l'exercice de sa vie quotidienne et les caractéristiques du milieu naturel, de l'habitat ou des infrastructures. Cette sensibilisation pourrait être utilement fondée sur des expériences d'échanges entre les populations concernées par les décisions d'aménagement et les détenteurs du savoir savant et technique, c'est-à-dire les scientifiques et les experts.

...

La sensibilisation devrait mobiliser non seulement les populations, les élus, les administrations, mais également les entreprises, les organisations non gouvernementales et la communauté scientifique et technique ou encore les artistes. La sensibilisation devrait être comprise comme un processus de diffusion des connaissances qui s'exerce dans toutes les directions, des décideurs aux acteurs de terrain et des populations locales, vice-versa." (Parte II.2.3.B)

⁷

Vedi allegato "Protocollo d'intesa".

⁸

"La struttura regionale dell'Osservatorio è anche il nodo principale di una rete di Osservatori locali nati spontaneamente o per delibera regionale. Gli Osservatori locali hanno essenzialmente le seguenti finalità:

- Promozione di eventi culturali e **animazione sociale** sul paesaggio;
- Promozione di istituti di **democrazia partecipativa** per il monitoraggio delle trasformazioni e dei progetti di trasformazione del paesaggio e l'attivazione di progetti integrati regionali;
- Promozione e gestione di ecomusei e delle mappe di comunità per il paesaggio;
- Implementazione locale del sito web."

Università IUAVV e UniScape, Gli Osservatori del Paesaggio. Approcci, problemi, esperienze a confronto in Italia e in Europa, Venezia 2009.

⁹

"... la legge Regionale in materia di governo del territorio ... prevede che l'attivazione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio risponda alle seguenti finalità:

- A. Esercitare il monitoraggio dell'efficacia del Piano Paesaggistico;

-
- B. *Mantenere aggiornato e svilupparne il quadro conoscitivo;*
 - C. *Promuovere, in attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio, la partecipazione delle popolazioni alla tutela e valorizzazione del patrimonio paesaggistico regionale.*

Si tratta di compiti diversi, ancorché sinergici, per soddisfare i quali è necessario strutturare una rete di relazioni sui diversi territori capace di attivare una pluralità di soggetti.

I possibili modelli di riferimento vanno dall'attività esclusivamente riferita alla struttura regionale a quello della rete di Osservatori locali nati spontaneamente e riconosciuti dalla Regione.

Nell'elaborazione del Piano Paesaggistico, al tema degli Osservatori del Paesaggio, è stata dedicata un'apposita attività di approfondimento, al fine di disporre di un quadro comparativo delle diverse esperienze finora attivate ...

L'ipotesi che emerge dagli approfondimenti compiuti è quella di articolare l'Osservatorio del Paesaggio in una struttura centrale, in una rete di nodi locali, almeno uno per ogni ambito di paesaggio del piano. Ciò consentirebbe infatti di attivare diversi soggetti presenti sul territorio, promuovendo la partecipazione delle comunità locali sia nella fase conoscitiva che di valutazione.

In alcuni ambiti sono già presenti una serie di riferimenti (strutture ecomuseali, associazioni ambientali e civiche) già attivi sul territorio che, grazie alla loro esperienza, possono fungere da nodo organizzativo della rete garantendo la messa al lavoro congiunta di una pluralità di attori istituzionali e non." Relazione generale, p. 23

¹⁰ ***"L'Osservatorio Regionale per la qualità del paesaggio***

Un ruolo fondamentale per la gestione e produzione sociale del paesaggio lo dovrà svolgere l'Osservatorio Regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali ... La legge regionale n. 20/2009 "Norme per la pianificazione paesaggistica", che ha istituito l'Osservatorio Regionale della Puglia per la qualità del paesaggio e per i beni culturali ha risposto pienamente a questi obiettivi avendo assunto, tra le altre finalità (Art. 4) 'la sensibilizzazione mobilitazione partecipativa della società pugliese verso un quadro sostenibile di tutela ambientale'; finalità specificate al comma 2d): 'promuove attività di sensibilizzazione nella società pugliese finalizzate alla salvaguardia e al recupero dei valori espressi dal patrimonio paesaggistico e culturale quale presupposto per la definizione e attuazione di politiche di conservazione, gestione e pianificazione del territorio informate a criteri di qualità e sostenibilità'. Risulta chiaro come l'Osservatorio sia concepito in coerenza con la strategia del PPTR sulla produzione sociale del paesaggio e come le strutture già attivate sul territorio (ecomusei, mappe di comunità, progetti integrati di paesaggio, etc.) possano costituire in una prima fase sperimentale il referente territoriale dell'Osservatorio per la promozione delle attività di sensibilizzazione partecipativa. D'altra parte nelle stesse norme tecniche di attuazione del PPTR (Titolo II) fra le attività dell'Osservatorio vengono incluse:

- *Il recepimento delle risultanze delle conferenze d'area annuali, ai fini dell'aggiornamento periodico ed eventuale variazione del PPTR;*
- *Il recepimento delle mappe di comunità, ai fini dell'aggiornamento dell'archivio regionale relativo e dell'aggiornamento dell'Atlante del patrimonio;*
- *La gestione delle segnalazioni di buona pratiche e elementi detrattori da parte del sito web interattivo;*
- *La gestione degli ecomusei ai sensi del regolamento dell'Osservatorio stesso*

Proprio gli ecomusei possono costituire le strutture territoriali che possono svolgere a livello locale funzioni di promozione culturale, aggiornamento informativo, promozione di strutture partecipative in stretto rapporto con l'Osservatorio Regionale così come già proposto nel già citato Convegno di Venezia sulla base dell'esperienze piemontese degli Osservatori locali del Paesaggio". Elaborato 1, Relazione generale, 2.4, p. 42